



La sala professori

Titolo originale: *Das Lehrerzimmer*
Regia: Ilker Çatak
Sceneggiatura: Ilker Çatak, Johannes Dunker
Fotografia: Judit Kaufmann
Montaggio: Gesa Jager
Musiche: Marvin Miller
Interpreti: Leonie Benesch (Carla Novak)
Michael Klammer (Thomas Liebenwerda), Leonard Stettlich (Oskar), Anne-Kathrin Gummich (Bettina Bohm)
Produzione: If Productions, Arte, Zweites Deutsches Fernsehen
Distribuzione: Lucky Red
Durata: 98'
Origine e anno: Germania, 2023

IL REGISTA

Nato a Berlino l'11 gennaio 1984 da immigrati turchi, Ilker Çatak, all'età di dodici anni si trasferisce a Istanbul dove si laurea presso la Scuola dell'Ambasciata. Torna successivamente in Germania, iniziando a lavorare per diverse produzioni cinematografiche tedesche e internazionali. Dal 2005 dirige cortometraggi e spot pubblicitari, specializzandosi nel 2009 in Regia Cinematografica e Televisiva presso la Dekra Medienhochschule Berlin. Nel 2015, con il suo film di diploma *Fidelity*, vince la medaglia d'oro per il film straniero agli Student Academy Awards. Il debutto alla regia è del 2017 con *C'era una volta Indianerland*, interessante e originale mix tra un boxer film, un western urbano, un road movie e il film musicale. Nel 2019 il suo *I was, I am, I will be*, uscito in Italia col titolo *La parola che conta*, vince il German Film Award. Qui la particolare storia d'amore e di identità tra una pilota d'aereo e un gigolò conosciuto sulla costa turca, diventa l'occasione per descrivere l'incontro tra due culture diverse, tema che, alla luce delle sue origini di immigrato, coinvolge il regista in prima persona. Del 2021 è *Stambul garden*, storia di due giovani liceali che partono per un viaggio di avventura in Turchia alla ricerca del padre di uno di essi. Questo road movie diventa un'analisi sulla complessità delle relazioni umane e il passaggio dall'infanzia all'età adulta. Sarà il 2023 l'anno del pieno riconoscimento della capacità registica e autoriale di Çatak. Il suo lungometraggio *The Teacher Lounge (La sala professori)*, presentato in anteprima al 73° Festival Internazionale del Cinema di Berlino, vince infatti cinque premi tra cui Miglior Film, Miglior Regista, Miglior Sceneggiatura, Miglior Montaggio, Miglior Attrice. Nel 2024 il film è stato nominato per l'Oscar al miglior lungometraggio in lingua straniera.

IL FILM

L'ispirazione per la storia del film è venuta al regista Ilker Çatak da una gita scolastica a Istanbul, dove lui e lo sceneggiatore Johannes Duncker videro due ragazzi della scolaria rubare e venire successivamente scoperti dalla scuola attraverso un espediente che li costrinse a vuotare le tasche. «*Desideravo che questo film fosse uno specchio della società odierna metaforicamente rappresentata come una scuola avvelenata da tutti i pregiudizi e le ipocrisie*» ha dichiarato Çatak in un'intervista. In un momento in cui "la scuola" attraversa un periodo difficile in cui l'autorità degli insegnanti è ostaggio di genitori e studenti, il regista ambienta il suo film proprio all'interno di una scuola media tedesca, puntando i riflettori su un sistema che rimane sostanzialmente bloccato e assediato. La causa che porterà a una situazione conflittuale tra tutti i componenti dell'Istituto è un piccolo Consiglio Disciplinare convocato per scoprire chi è responsabile di alcuni piccoli furti all'interno dell'edificio scolastico. I metodi che ognuno propone per risolvere il problema sono diversi: la Dirigente ci tiene a ribadire il valore della "tolleranza zero", gli studenti e i genitori esprimono i loro giudizi caratterizzati da personali antipatie e idiosincrasie, alcuni insegnanti convincono gli allievi stessi a dire a mezza voce chi sono i colpevoli. La nuova insegnante di matematica e di educazione fisica, Carla Novak, cerca di gestire in autonomia la vicenda impegnandosi a scoprirne il responsabile. Carla sa benissimo, perché lo insegna in classe, che una tesi ha bisogno di una dimostrazione valida altrimenti si cade nell'ambito dell'opinione, eppure la sua azione finisce per innescare una reazione a catena con conseguenze inaspettate, quando lascia accesa una webcam in sala professori. Il suo intento di fare chiarezza per amore di giustizia verrà equivocato, la sua riservatezza e i suoi modi tolleranti saranno vanificati da una sorta di delirio collettivo. La sua tenacia nello scoprire la verità, quando si sospetta di uno dei suoi studenti, dovrà tenere a distanza, in ogni scena con più intensità, un fuoco incrociato di istanze difensive, personalistiche, di gruppo, corporative. Le conseguenze di questa escalation di tensioni si abatteranno sull'alunno più brillante della sua classe, Oskar, figlio di immigrati, che sconta già un prezzo alto in termini di integrazione e che verrà sospeso. Il regista segue Carla affondare nella spirale del tutto contro tutti, senza però mai smettere di opporre resistenza, con lo sguardo orgoglioso e consapevole di chi ha il coraggio di pensare e agire diversamente dal gruppo. Anche Oskar ha lo sguardo orgoglioso di chi sa di non aver fatto niente di grave e si presenta ugualmente a scuola. Con grande sagacia Çatak scompone il finale del film in tre soluzioni cinematografiche a testimoniare la propria critica ad una scuola sempre più chiusa in se stessa come un semplice edificio del tutto vuoto e privo di contenuti. In un momento significativo dei finali proposti Carla ha deciso di rimanere con Oskar. È il segno che crede in lui. Anche Oskar lo ha capito e risolverà davanti a lei quel cubo di Rubik che l'insegnante gli aveva dato, credendo nel suo talento per la matematica. Sui titoli di coda Oskar viene portato via con tutta la sedia dalla Polizia, ma sarà ancora una volta l'immagine del trionfo ostinato della resistenza.

A cura di Pierluigi Scotti